

CV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1962

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio regionale per l'anno 1962». (65) (Discussione e approvazione):

PIRASTU	2109
PAZZAGLIA	2112
BERNARD	2113
SANNA	2114
STARA, relatore	2115
COSTA, Assessore alle finanze	2116
DEL RIO, Assessore a lavori pubblici	2118
(Votazione segreta)	2121
(Risultato della votazione)	2121

La seduta è aperta alle ore 11 e 05.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio regionale per l'anno 1962». (65)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio regionale per l'anno 1962»; relatore l'onorevole Stara.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Consiglio regionale sarà indubbiamente unanime nell'esprimere la propria soddisfazione per la maggiore entrata di un miliardo e duecento milioni verificatasi durante l'esercizio finanziario 1962. Non possiamo tuttavia tacere alcuni rilievi, alcune osservazioni al disegno di legge, e non possiamo non porre alcune domande alla Giunta. Innanzitutto, si può osservare che sarebbe stato preferibile che i calcoli fossero fatti con maggiore aderenza alla realtà e che si fosse così evitato un errore di notevole rilievo. Se il calcolo delle somme da incassare fosse stato più esatto, oggi non ci troveremmo, alla fine dell'esercizio finanziario, a discutere sulla utilizzazione di questa somma, che rappresenta percentualmente una parte notevole dell'intero bilancio. Se si fosse evitato questo errore di calcolo, noi avremmo potuto esaminare la destinazione di questa somma nel quadro più generale del bilancio, nel quadro complessivo delle varie esigenze della Sardegna e secondo un criterio di scelta più completo ed organico. Ci troviamo invece impegnati a discutere su questa variazione del bilancio in un momento in cui il Consiglio regionale dovrebbe dedicare i suoi lavori all'esame del bilancio 1963.

A questo proposito dobbiamo chiedere alla Giunta regionale di esternare i suoi propositi sul prossimo esercizio. Che cosa intende fare la Giunta? Evidentemente essa intende presentare

una richiesta di esercizio provvisorio, non essendo ancora pervenuto il disegno di legge sul bilancio. E' necessario che la Giunta dica quali sono i suoi intendimenti, in modo che il Consiglio, nel corso della discussione, possa tenerne conto. Dobbiamo anche chiederci: se è vero che è stata accertata una maggiore entrata di un miliardo e 200 milioni in alcuni capitoli, le altre entrate previste sono state reperite totalmente? Non si è verificata nessuna diminuzione nelle altre entrate? Se è stato commesso un errore, forse giustificabile, non potrebbe darsi che si siano verificate entrate in meno? Questa domanda, che pongo alla Giunta, mi sembra logica; nel caso di risposta affermativa, infatti, la destinazione della somma dovrebbe essere modificata.

Desidero anche rilevare, come dato positivo, almeno dal punto di vista del nostro Gruppo, che questa nuova somma, accertata in un miliardo e 200 milioni, non è stata polverizzata in una miriade di interventi, ma è stata destinata ad un solo capitolo, quello cioè che riguarda la costruzione e la sistemazione delle strade di interesse regionale e di competenza degli Enti locali.

Ciò mi sembra positivo, e noi comunisti, sin dal primo bilancio regionale, nella nostra relazione di minoranza, criticammo la Giunta per la politica di investimenti finanziari iniziata allora e poi proseguiti in tutti gli esercizi finanziari successivi con leggere modifiche: una politica di dispersione dei mezzi finanziari della Regione, di polverizzazione degli interventi in una miriade di piccoli investimenti. In questo modo, le modeste somme del bilancio regionale non hanno potuto incidere effettivamente in nessun settore e non hanno potuto contribuire alla risoluzione di nessuno dei più gravi problemi della Sardegna. Le nostre proposte non sono state accolte, fino ad oggi; si è proseguita la vecchia politica, col risultato di ottenere probabilmente qualche vantaggio elettorale o clientelare, ma nessun beneficio per gli interessi della Sardegna.

Le attuali proposte non mutano — nè potrebbero mutare, d'altronde, dato il loro carattere sostanzialmente limitato — la struttura

del bilancio, i suoi indirizzi generali, i suoi orientamenti di fondo, che rimangono sostanzialmente quelli che il nostro Gruppo ha respinto a suo tempo. Il disegno di legge propone un investimento in un determinato settore, e certo noi non ignoriamo la importanza e l'urgenza del problema delle strade, che riteniamo anzi di essenziale importanza per lo sviluppo economico della Sardegna. Non siamo quindi contrari a un investimento in questa direzione, anche se dobbiamo notare che l'intervento non potrà, anche per ragioni obiettive, essere adottato immediatamente. Come si sa, durante l'inverno l'attività edilizia subisce una stasi: credo perciò che sarebbe difficile iniziare i lavori per le strade prima di marzo.

Non riesco quindi a vedere l'urgenza di questo provvedimento e attendo in proposito i chiarimenti dell'onorevole Assessore. Evidentemente, uno degli scopi che si deve proporre la legge è quello di intervenire immediatamente, per dare lavoro ai disoccupati e per realizzare opere necessarie. Non credo però che in questa stagione sia possibile costruire molte strade.

Detto ciò, sorgono altri problemi, che richiedono una chiara risposta da parte della Giunta. Il primo è quello che si riferisce alla legge 14 luglio 1957, numero 604, alla quale ha accennato anche la relazione della Commissione finanze. Come è noto, la legge autorizzava la spesa di 10 miliardi complessivi per le strade sarde, attribuendo alla Regione Sarda, con atto unilaterale, la spesa di 3 miliardi, cioè del 30 per cento. Questa legge, che venne presentata — col fine ambizioso, direi quasi ridicolo — come un primo stralcio del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna, ha avuto una lunga storia, della quale può darsi che io abbia perduto, come tutti gli altri colleghi, qualche fase. Ricordo che questa stessa Giunta, in occasione del bilancio del 1960, affermò di aver raggiunto un accordo con il Governo per cui i tre miliardi non sarebbero stati più pagati dalla Regione Sarda. Non vorrei, per l'esperienza che abbiamo di troppe assicurazioni che non si sono poi tradotte in realtà, che questo miliardo e 200 milioni dovesse servire come primo versamento della somma prevista dalla leg-

ge numero 604. Anche su questo punto è necessario che la Giunta fornisca un chiarimento completo ed esplicito.

Sarebbe stato opportuno che la Giunta regionale, nella sua relazione, avesse illustrato, almeno nelle grandi linee, il programma che intende realizzare e i criteri che presiederanno la esecuzione di tale programma. Un altro problema, come è stato rilevato anche nella relazione della Commissione, è quello di sapere se con questa maggiore entrata si intendano completare le strade già iniziate. Come è noto, in Sardegna, alla vigilia di tutte le elezioni, si verifica una moltiplicazione di inaugurazioni di opere pubbliche: e tutti i bilanci regionali si propongono sempre lo scopo, mai raggiunto, di completare le opere inaugurate. Con preoccupazione, rilevo che, dato che negli anni 1963-'64-'65 ci saranno elezioni, non sarà certo possibile completare le opere inaugurate in questi tre anni elettorali. Noi vorremmo perciò sapere se la Giunta intende, con la somma di un miliardo e 200 milioni, completare le opere già iniziate, o se intende realizzarne di nuove e secondo quali criteri. Si tratta di uno stanziamento che non chiamerò rilevante, ma, unito ai 700 milioni stanziati in precedenza, raggiunge la somma di un miliardo e 900 milioni. Attendiamo chiarimenti da parte della Giunta e ci auguriamo che questo piano, sia pure modesto, venga attuato secondo criteri suggeriti dall'urgenza e dall'interesse pubblico, senza discriminazioni politiche e al di fuori di obiettivi di carattere puramente elettorale.

Prima di concludere, vorrei segnalare alla Giunta regionale la necessità di un suo intervento politico presso il Governo perchè si renda maggiormente conto della necessità della Sardegna nella distribuzione dei 200 miliardi destinati al miglioramento delle strade statali, dei quali appena 12 miliardi e 776 milioni sono previsti per la nostra Isola. Noi sappiamo che la Sardegna ha una rete stradale inferiore persino a quella della Basilicata, percentualmente come densità riferita a 1000 chilometri quadrati di superficie. Non è giusto quindi che in un piano straordinario di 200 miliardi alla Sardegna si diano soltanto 12 miliardi! In questo

modo, il Piano di rinascita sarà un altro inganno e fra dieci anni (se continuiamo con questo sistema) finiremo per giungere alle stesse conclusioni alle quali giungiamo oggi esaminando il ritmo di sviluppo della Sardegna dal 1950 al 1960, ritmo che è stato inferiore a quello di tutte le regioni del Mezzogiorno. Continuando su questa strada, i 400 miliardi del Piano non serviranno esattamente a niente, perchè saranno sostitutivi degli interventi statali.

Nessuno di noi sottovaluta l'importanza delle autostrade, delle strade di grande comunicazione e di tutto il resto; l'Italia è al primo posto in questo campo, come è al primo posto per la bellezza delle stazioni ferroviarie e dei palazzi delle poste, in tutta Europa. La rete stradale minore, soprattutto in certe regioni, è però del tutto insufficiente, inadeguata e tale da costituire un ostacolo allo sviluppo economico. Per questo noi chiediamo che la Giunta regionale, esprimendo la volontà di tutto il Consiglio, si batta affinché la ripartizione dei 200 miliardi tenga conto della situazione della Sardegna, della sua inferiorità rispetto a tutte le altre regioni italiane, ed eserciti una forte azione in questo senso.

I chiarimenti che chiedo alla Giunta regionale, le riserve e le perplessità che esprimo non intendono in alcun modo ignorare o sottovalutare l'importanza del settore nel quale si vuole intervenire. Si potrebbero indicare altri settori di possibili interventi e io potrei indicare, per esempio, il settore della istruzione professionale; ma mi rendo conto che la Giunta probabilmente pensa di intervenire nel settore dell'istruzione professionale con altri fondi, con altri mezzi. E' evidente che si potrebbero individuare altri settori di intervento urgente, ma indubbiamente anche il problema delle strade richiede di essere risolto con una certa sollecitudine. Il Gruppo comunista attende comunque i chiarimenti e le precisazioni che ha chiesto sul disegno di legge alla Giunta. *(Consensi a sinistra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge, dato il suo contenuto limitato, non modifica sostanzialmente la politica della Giunta in materia finanziaria, e deve essere esaminato soltanto negli aspetti particolari che esso evidenzia. Ciò significa che non può, per parte nostra, esservi modificazione alcuna dei giudizi che sulla politica finanziaria della Giunta esponemmo a suo tempo, e una eventuale approvazione del disegno di legge non comporterà una diversa valutazione della Giunta regionale stessa. Si può perciò rispondere al quesito se di fronte alle maggiori entrate la Giunta regionale avrebbe dovuto o no proporre modifiche al bilancio di previsione, in senso affermativo. La risposta tiene particolarmente conto della attuale esigenza di investimenti pubblici, che giustificano a mio avviso anche le osservazioni che la Giunta fa circa l'errore di una chiusura del bilancio in avanzo. Non attuare una modifica di bilancio comporterebbe, in realtà, la non utilizzazione di tutti i mezzi disponibili, a fronte di esigenze economiche e sociali di notevole urgenza. Sotto questo profilo, l'iniziativa della Giunta regionale mi pare debba essere giudicata positiva.

Afferma la Giunta di avere elementi certi sulla effettiva esistenza di queste maggiori previsioni; secondo i dati riferiti nel disegno di legge e nella relazione, pare che queste maggiori entrate, delle quali noi siamo lieti, sussistano effettivamente. Per quanto riguarda la spesa, osservo che la Giunta regionale, dato il carattere limitato della modifica del bilancio, avrebbe dovuto presentare un programma. Fui io a sollevare, in Commissione, le questioni relative alla direzione della utilizzazione di queste nuove entrate. Come il Consiglio ben ricorda, il capitolo 147 della spesa del 1962 prevede la costruzione e la sistemazione di strade di interesse regionale o di competenza degli Enti locali, ma fa riferimento a due provvedimenti legislativi, uno regionale, la legge 13 giugno 1958, numero 4, e uno nazionale, la legge 14 luglio 1957, numero 604, la quale ultima prevede il piano particolare per la viabilità locale, che doveva essere realizzato per il 70 per cento a carico dello Stato e per il 30 per cento a ca-

rico della Regione. Fui io a chiedere in Commissione di conoscere se la spesa di un miliardo e 200 milioni era destinata alla costruzione di nuove strade, o invece, in tutto o in parte, alla copertura di quel 30 per cento a carico della Regione. Dal giorno in cui abbiamo esaminato in Commissione la proposta di legge ad oggi, sono giunte notizie che rassicurano il Consiglio, nel senso che l'indirizzo della Giunta regionale è quello di utilizzare completamente questi fondi per la sistemazione di strade non previste nel piano particolare. Se le ragioni di perplessità che io stesso ebbi allora ad affacciare in Commissione sono state fugate dalle notizie ottenute successivamente, resta tuttora insoddisfatta l'esigenza di conoscere il preciso programma che l'Assessore ai lavori pubblici, di fronte alla possibilità di utilizzare maggiori fondi, dovrebbe aver studiato; tale necessità deriva appunto da questo carattere particolare della legge. Non si può pretendere certo di conoscere i programmi relativi a tutto il bilancio preventivo, ma mi pare giustificata invece la richiesta di conoscere il programma relativo ad una particolare variazione del bilancio.

Dobbiamo esprimere anche un giudizio positivo per il fatto che la Giunta ha pensato di utilizzare il miliardo e 200 milioni in una sola direzione, senza operare ulteriori dispersioni dei mezzi finanziari, e per il fatto che, di fronte alla esigenza di alleviare la disoccupazione, sia stata scelta la sistemazione delle strade, in quanto tale settore di lavori pubblici è quello che consente impiego diretto e immediato di mano d'opera in prevalenza non qualificata.

Penso che si possa, riassumendo, esprimere in linea di massima un giudizio positivo sulla variazione di bilancio e sulla scelta della spesa da porre in atto attraverso di essa, pur facendo presente, come ho avuto occasione di rilevare in Commissione (vedo che ciò ha formato oggetto di un intervento di altro collega), che io non sono convinto che questa spesa si possa realizzare adesso, immediatamente, perchè le difficoltà di carattere meteorologico impediscano l'inizio dei lavori stradali.

Voglio concludere anche io con una raccomandazione simile a quella fatta precedente-

mente circa gli investimenti statali in Sardegna, fermandomi su un aspetto particolare: la sistemazione in corso della strada Cagliari - Portotorres. Possiamo, senza voler fare della polemica o dell'ironia, dire che, se i lavori procederanno ancora col ritmo attuale (per venti chilometri ci sono voluti quasi due anni), per completare i 250 chilometri ne saranno purtroppo necessari venticinque.

E' una strada ormai superaffollata, onorevole Assessore ai lavori pubblici, e si può constatare che in quei piccoli tratti già sistemati e solo in quelli il traffico può svolgersi in modo adeguato. Esiste dunque l'esigenza determinata dalle necessità del traffico e, con essa, la necessità di potenziare i lavori pubblici in Sardegna in questo particolare momento di attesa di investimenti del Piano di rinascita, esigenza e necessità che autorizzano a pretendere, da parte dello Stato e in particolare dell'Azienda nazionale strade, che i lavori di sistemazione della Carlo Felice vengano realizzati con un diverso metodo, con un diverso e maggiore ritmo. So bene che è stata approvata recentemente la sistemazione del tratto Monastir - Villasanta, così come è stata approvata la sistemazione di un qualche tratto fra Portotorres e Sassari, ma quando inizieranno questi lavori? Inizieranno fra qualche mese, a essere ottimisti. Praticamente, per realizzare questi lavori potrà essere impiegato un tempo notevolmente superiore ai due anni necessari per la Cagliari - Monastir, tenuto conto del maggior numero di chilometri e del percorso di diverso tipo. Se si continuerà a lavorare con la stessa lentezza, quando la strada sarà completata, forse si potrà considerare già in parte superata e vi sarà la necessità di costruire nuove strade che congiungano il Nord con il Sud della Sardegna. Prego, quindi, l'Assessore di voler assumere una iniziativa veramente decisiva affinché questi lavori vengano compiuti con maggior celerità. *(Consensi a destra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bernard. Ne ha facoltà.

BERNARD (D.C.). Signor Presidente, ono-

revoli colleghi, l'accoglienza benevola che, almeno sino a questo momento, è stata data al disegno di legge trova pienamente consenzienti i componenti del Gruppo democristiano e tutti coloro che non rimangono indifferenti quando si registrano nuove possibilità di intervento per la Regione. Questa nostra soddisfazione non può essere offuscata dalle accuse, sia pure benevole, alla Giunta regionale, da parte dell'opposizione, circa presunti errori che essa avrebbe commesso. Io avrei parlato di errori solo se il disegno di legge avesse avuto un indirizzo diametralmente opposto, cioè se accertate minori entrate ci avesse costretto a ridurre le spese.

Penso che si debba invece dare atto alla Giunta, e il disegno di legge lo prova, della serietà e della oculatezza con la quale essa ha fatto le previsioni. Si è tante volte mossa l'accusa che, per poter intervenire in un settore o in un altro, per dare la sensazione di agire, si provvedeva spesso a inflazionare, sia pure entro limiti modesti, i capitoli delle entrate: ebbene, la risposta migliore a queste accuse è data dall'attuale disegno di legge, il quale porta una variazione in aumento della cifra rispettabile di un miliardo e 200 milioni, che rappresenta una percentuale abbastanza elevata delle entrate totali del nostro bilancio. Ritengo perciò che la Giunta debba essere elogiata per la sua oculatezza e prudenza.

Si è detto da tutte le parti politiche che si accetta l'indirizzo proposto dalla Giunta, di concentrare in unico settore le somme resesi disponibili, anziché polverizzarle in diversi settori. Nella relazione della seconda Commissione è riportato il parere espresso da taluno di accantonare queste somme per riportarle nel bilancio che verrà prossimamente discusso dal Consiglio. Non penso che questo parere possa essere accolto perchè, se noi accettassimo di iscrivere in entrata queste cifre senza una giustificazione in uscita, in modo da pareggiare il bilancio, alla fine dell'esercizio le maggiori entrate dovrebbero andare ad ammortizzare o a diminuire i disavanzi verificatisi negli esercizi precedenti, che mi pare abbiano raggiunto una consistenza notevole.

A mio avviso, giustamente ci si è orientati

verso l'investimento in un unico settore; a causa della stagione poco adatta e della brevità del tempo a disposizione, non sarà possibile completare le opere in programma, ma si potrà assumere un impegno preciso per l'investimento delle nuove entrate. La realizzazione delle opere potrà essere anche protratta nell'esercizio prossimo, ma ciò che interessa è che le somme disponibili non vadano a coprire una parte dei disavanzi degli esercizi precedenti.

Debbo aggiungere qualche osservazione sulla scelta operata dalla Giunta. Tutti sappiamo che i settori che attendono interventi pubblici sono molti, nessuno può negarlo, ma il settore delle strade mi pare trovi l'unanimità dei consensi. Da notizie in mio possesso risulta che la cifra impiegata per l'apertura di nuove strade sarà modesta, giacché la gran parte della somma sarà spesa per la riattivazione e la sistemazione di strade già esistenti.

Tenendo conto di questi orientamenti, ritengo che il disegno di legge non possa destare alcuna perplessità. Il Consiglio, dando un favorevole voto unanime, esprimerebbe la sua viva approvazione per le nuove possibilità ottenute dall'Amministrazione regionale, che non sono limitate a un esercizio, ma avranno naturalmente un seguito negli esercizi futuri. Ritengo così che ogni parte politica possa tranquillamente esprimere, con un voto favorevole, la sua soddisfazione per le maggiori prospettive che si aprono alla Regione. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo perché non intendo ripetere gli argomenti dei colleghi che mi hanno preceduto. Concordo sul fatto che le variazioni di bilancio presentate scaturiscono dall'esigenza tecnica di far sì che le somme reperite in eccesso trovino un inquadramento nella spesa del bilancio 1962. Ritengo che non ci sia nulla da eccepire neppure circa la direzione scelta per impiegare questa maggiore entrata.

Le nostre perplessità su questo disegno di legge riguardano perciò una questione di prin-

cipio, che noi abbiamo sempre sollevato in circostanze analoghe in Consiglio: le previsioni di bilancio sono ogni anno errate, nel senso che, nel fare le previsioni di entrata, la Giunta non dimostra di avere una sufficiente conoscenza dei movimenti finanziari e delle possibilità di entrata che si sviluppano in Sardegna. E' evidente che non sarebbe possibile una previsione al centesimo; però, sul piano politico, a nostro avviso, questi errori notevoli delle previsioni impediscono al Consiglio, e per esso alla Commissione integrata di bilancio, una seria verifica delle disponibilità, onde graduare la priorità e le direzioni di intervento. Si tratta quindi di una riserva di principio.

Comunque, è proprio questa riserva che mi costringe a porre formalmente alla Giunta una domanda, che credo sia stata posta anche da altri colleghi: la Giunta intende presentare il bilancio per il 1963 nei termini previsti, e cioè intende consentire che il Consiglio approvi il disegno di legge relativo entro dicembre? Oppure sono vere le voci circa la volontà della Giunta di presentare un disegno di legge per l'esercizio provvisorio? Dico subito che una richiesta in tal senso sarebbe estremamente grave, proprio nel momento in cui si parla di Piano di rinascita, in cui si pone l'esigenza del coordinamento di tutti gli interventi, regionali e statali e in genere pubblici. Dimostremmo di non esser capaci, in questo particolare momento, di rispettare quella esigenza per ciò che concerne le somme da spendere nella Isola.

Non c'è dubbio che tutti ci attendiamo che il bilancio 1963 abbia una diversa impostazione di quelli passati. E vorremmo che la voce di un rinvio del bilancio venisse formalmente smentita. Sarebbe per noi estremamente grave che il bilancio non fosse discusso entro i termini stabiliti dalla legge e dalla consuetudine. Corre voce che la Giunta abbia già approntato lo schema generale di sviluppo; e come potremmo noi seriamente discutere questo schema se la Giunta stessa aprisse la prima falla e non fosse in grado di precisare che cosa intende fare e come intende armonizzare il suo sforzo finanziario, almeno per la parte straordinaria,

con le linee del Piano di rinascita?

Per questi motivi, noi chiediamo che l'Assessore risponda con esattezza alle nostre domande. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Stara, relatore.

STARA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dagli interventi svolti in aula dai colleghi che sono intervenuti si ha in sintesi il quadro della discussione svolta in sede di Commissione integrata. Gli stessi argomenti, gli stessi obiettivi, le identiche domande poste in quest'aula hanno avuto sviluppo in sede di Commissione. Naturalmente, una legge come questa non poteva non ottenere la completa adesione dei colleghi appartenenti a tutti i Gruppi, perchè una rilevante maggiore entrata — possiamo dirlo con tranquillità — non poteva non essere accolta con soddisfazione. Questa maggiore entrata mette l'Amministrazione regionale in condizioni di attuare un programma più vasto di quello previsto originariamente con il bilancio di previsione.

L'osservazione fatta da alcuni colleghi circa la pretesa incapacità della Giunta di prevedere le entrate con maggiore approssimazione non ha alcun fondamento e non può essere accolta. Noi sappiamo che in tutte le amministrazioni pubbliche, da quella statale a quelle locali, i bilanci di previsione si chiamano così perchè predisposti appunto attraverso i dati dei precedenti esercizi e attraverso una media degli incrementi o delle diminuzioni che si verificano di anno in anno nei singoli capitoli. Ritengo che, per quanto riguarda le tre particolari voci che nel 1962 hanno subito un maggior incremento, non fosse possibile, a inizio d'anno, fare adeguate previsioni, neppure approssimative. Queste voci riguardano l'imposta di fabbricazione (l'aumento è dovuto, prevalentemente, al maggior consumo di carburanti, di benzine e di olii minerali; non si poteva prevedere un anno fa l'enorme sviluppo dei trasporti auto-

mobilitici che ha determinato l'aumento) dalla quale sin dallo scorso anno la Regione Sarda ha ottenuto dallo Stato una maggiore percentuale, come ha ottenuto la quota su prodotti precedentemente non previsti (inizialmente la quota di imposta di fabbricazione devoluta alla Regione, come si ricorderà, riguardava il gas e la elettricità). Altra voce che ha subito un incremento, in misura inferiore, ma sempre notevole e assolutamente imprevedibile, è quella riguardante l'imposta ipotecaria. Mi risulta, da notizie che ho ricevuto, che questo incremento è stato determinato da un fenomeno assolutamente imprevedibile al momento della compilazione del bilancio, cioè al maggiore valore acquistato dai terreni di alcune zone sarde in conseguenza del famoso *boom* turistico: terreni di scarsissimo valore hanno spuntato rapidamente prezzi iperbolici; e in rapporto ai prezzi attribuiti e pagati per i terreni vengono fissate le tasse ipotecarie. Da ciò l'aumento di questa voce e dell'entrata sulla ricchezza mobile, che ne è una diretta conseguenza.

Ai colleghi che hanno accusato la Giunta di non aver previsto con maggior esattezza questi aumenti di entrate devo perciò rispondere che non era possibile assolutamente fare previsioni esatte, a meno di non essere indovini.

Qualcuno ha affermato che sarebbe stato opportuno accantonare la maggiore entrata di un miliardo e 200 milioni: mi pare che i colleghi Bernard e Pazzaglia abbiano risposto esaurientemente in proposito. Non era assolutamente opportuno far ciò per le conseguenze negative che avrebbe prodotto nel settore delle opere pubbliche. Accantonare, o passare ai residui attivi, o colmare il *deficit* dell'Amministrazione per il mutuo contratto in precedenza, non avrebbe prodotto in questo particolare momento di necessità — in cui, anzi, come abbiamo detto in sede di Commissione, si cerca di reperire altre somme sempre per il settore stradale — nessun vantaggio.

Si è parlato anche di piccole o gravi lacune per il fatto che la Giunta non avrebbe presentato il programma delle opere da eseguire con questa somma. Penso che questa sia una questione di dettaglio e che al Consiglio basti sa-

pere che la somma di un miliardo e 200 milioni viene destinata al settore delle strade: un programma particolareggiato può interessare all'inizio dell'anno, quando si compila e si discute un bilancio preventivo annuale; ma, allorchè alla fine dell'esercizio si ha a disposizione una certa somma, grande sotto l'aspetto della maggiore entrata, ma modesta se riferita alle necessità della Sardegna, voler stabilire un programma, per eseguire quattro strade a Nord o cinque a Sud o dieci al Centro, mi pare una questione scarsamente rilevante. D'altra parte, onorevoli colleghi, noi Consiglio dobbiamo lasciare alla Giunta, non dico la responsabilità, ma la possibilità di studiare e realizzare il programma perchè essa conosce meglio di noi le necessità particolari dell'Isola. Essa sa quali strade sono state ultimate, quali sono ancora in via di esecuzione e quali, secondo una priorità di importanza, debbono essere realizzate.

Alcuni colleghi della Commissione chiedevano di sapere se la somma sarebbe stata impiegata per il completamento di strade già iniziate o per l'esecuzione di nuove strade. A questa domanda non abbiamo potuto rispondere, naturalmente, ma siamo sicuri che la Giunta risponderà esaurientemente.

Non ricordo altri rilievi importanti. Qualcuno ha chiesto informazioni sul famoso piano della viabilità e precisamente sulla percentuale che la Regione Sarda dovrebbe pagare sullo stanziamento dello Stato per l'esecuzione di opere stradali. Abbiamo precisato che, dopo laboriose trattative con l'Amministrazione dello Stato, (alla quale la Regione aveva fatto presente l'impossibilità di intervenire con il 30 per cento richiesto) si era ottenuto che lo Stato stesso avrebbe eseguito opere per l'importo di 700 milioni. Non ritengo dunque che dal miliardo e 200 milioni si debbano togliere i 300 milioni per integrare quella famosa spesa statale. Ritengo che quella sia una partita chiusa e che riguardi strade appaltate, realizzate, se non addirittura già collaudate. L'Assessore comunque potrà dire, con maggiore precisione di quanto possa fare io, quale sarà la destinazione della somma a nostra disposizione.

Debbo riconoscere che tutte le critiche e le

domande sono state fatte con l'intendimento di portare un contributo reale al disegno di legge, che da tutti i settori è stato riconosciuto utile. I problemi di natura politica esulano dalla mia competenza di relatore della seconda Commissione. Le stesse domande poste in Commissione sono state riportate in aula dai vari colleghi intervenuti nella discussione per cui sono sicuro che ad esse risponderà la Giunta.

La Commissione, a grande maggioranza, direi anzi con unanimità di intenti, sia pure con le riserve di natura politica cui accennavo, si è espressa a favore alla legge. Mi auguro che l'unanimità espressa in Commissione venga confermata in aula, nell'interesse della Sardegna, perchè le strade per una regione sono un po' come le arterie che irrorano di sangue il nostro corpo.

Una raccomandazione fatta in Commissione — e con ciò concludo — è che in questo piano stradale si comprendano possibilmente la costruzione, il riattamento e il completamento di strade di interesse turistico. Questa esigenza è stata inserita nella nostra relazione perchè più volte abbiamo rilevato, tutti d'accordo, come il settore turistico stia dando, non solo soddisfazioni morali alla Sardegna, ma soddisfazioni finanziarie ed economiche rilevanti: si tratta di un settore che non bisogna assolutamente trascurare. Nella impostazione dei bilanci è stato considerato il settore cenerentola e ha ottenuto sempre i minori stanziamenti; ciò nonostante, dà i maggiori frutti. Con questa raccomandazione concludo il mio intervento. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito del disegno di legge presentato all'approvazione del Consiglio, ritengo doveroso sgombrare il campo da certe affermazioni e rispondere a certe domande che sono state poste. Anzitutto, è stato affermato da qualcuno che la Giunta ha intenzione di presentare una richie-

sta di esercizio provvisorio. Debbo smentire questa voce. Se la Giunta avesse presentato un progetto di bilancio per il prossimo esercizio finanziario senza tener conto del Piano di rinascita, il Consiglio avrebbe mosso l'accusa di aver voluto predisporre un bilancio statico come quelli passati. Noi abbiamo ritenuto doveroso predisporre un bilancio in armonia con il primo stralcio del Piano di rinascita da presentare all'esame del Consiglio il più presto possibile e, comunque, non oltre i primi del mese prossimo. Quindi, niente esercizio provvisorio.

Sulle critiche mosse al disegno di legge in discussione è opportuno fare alcune precisazioni. Non voglio ripetere ciò che è stato detto dagli onorevoli Stara e Bernard, perchè è direi ovvio che le previsioni di bilancio non possono mai essere precise al millesimo, soprattutto nel caso in cui le maggiori entrate sono dovute a fatti del tutto imprevedibili come l'aumento del consumo dei carburanti e delle tasse ipotecarie conseguenti al *boom* turistico in atto. Ritengo, però, che sia motivo di soddisfazione per la Giunta fare una legge di variazione in aumento, anzichè in diminuzione. Ricordo che questo motivo di soddisfazione l'ho già avuto altre due volte, in passato, come Assessore alle finanze. Presentare i bilanci di previsione con un certo criterio prudenziale credo sia meglio che il contrario.

Sulla opportunità di destinare le somme ad un unico capitolo, credo non ci sia niente da dire, anche perchè le critiche mosse nel passato riguardavano proprio l'eccessivo frazionamento delle spese, indispensabile, nei bilanci scorsi, per la povertà dei bilanci stessi rispetto alla enorme quantità di richieste nei vari settori. Ci auguriamo che questa situazione non si verifichi più in futuro, perchè il nostro bilancio sarà integrativo del Piano di rinascita e quindi coi fondi nostri dovremmo intervenire soltanto nei settori non compresi nelle spese del Piano di rinascita.

Entrando nel merito del disegno di legge, penso che le relazioni della Giunta e della Commissione siano sufficientemente chiare. Ritengo che sulla parte tecnica, chiamiamola così, potrà essere più preciso l'Assessore ai lavori pubblici.

Io mi limiterò ad alcune considerazioni sulla parte strettamente finanziaria. La relazione che accompagna il disegno di legge è già sufficientemente chiara sui motivi e sui propositi che hanno ispirato la Giunta a predisporre il provvedimento stesso. E' facile individuare le cause che hanno determinato i maggiori introiti, poichè gli incrementi effettivi delle entrate tributarie sono stati regolarmente valutati e accertati sulla scorta dei documenti e degli elementi in possesso dell'Amministrazione regionale. I propositi della Giunta si concretano in una chiara e precisa volontà di intensificare i suoi interventi, sia per venire incontro alle accresciute esigenze di carattere sociale, sia per costituire uno stimolo ed un impulso ad un più impegnativo intervento degli operatori economici. Mi sembra opportuno precisare che i maggiori introiti sono frutto, non di ottimistiche previsioni, ma di una realistica valutazione dei tangibili miglioramenti riscontrati nelle entrate di natura tributaria. Questi miglioramenti, per la tendenza naturale che ha il gettito fiscale ad aumentare, seguendo lo sviluppo dell'economia e l'incremento dei redditi, debbono ritenersi ormai stabili anche per il futuro.

Come è noto, tre sono i cespiti che, nel loro insieme, concorrono all'aumento della previsione delle entrate regionali di un miliardo e 200 milioni: l'imposta sui redditi di ricchezza mobile (capitolo II dell'entrata), che concorre nella misura di 320 milioni; l'imposta ipotecaria (capitolo 14), che concorre nella misura di lire 60 milioni, sia pure valutata in via prudenziale; le imposte di fabbricazione, che concorrono nella misura di 820 milioni.

Circa la destinazione da dare alla maggiore entrata, debbo precisare subito che l'Amministrazione regionale si è trovata di fronte ad un primo dilemma, ha dovuto cioè rispondere al seguente quesito fondamentale: deve il bilancio 1962 chiudere in avanzo o in pareggio? La risposta è stata favorevole a quest'ultima soluzione. Noi avremmo avuto il dovere di non fare la variazione di bilancio in aumento, ma di accantonare questa somma per pareggiare i bilanci passati. Perchè non abbiamo agito così? In primo luogo, per potere dare del

lavoro e poter incrementare le opere pubbliche in Sardegna; in secondo luogo, per evitare che le quote di certe imposte, di cui otteniamo dallo Stato una percentuale non prefissata, chiudendo un bilancio in attivo, ci venissero ridotte. Intendo parlare della quota I.G.E. La necessità di impegnare immediatamente queste somme con una legge, secondo noi era indispensabile. La tesi che probabilmente questi fondi non potranno essere spesi immediatamente a causa delle avverse condizioni atmosferiche, mi pare sia un po' fuori dalla realtà. Ciò che a noi interessa è di impegnare i fondi subito, entro quest'anno affinché essi non vadano in economia. Per il resto, auguriamoci che il Padre Eterno ci sia alleato e che i lavori possano essere iniziati subito. Comunque, la questione non dipende soltanto dalla nostra volontà. Si è ritenuto inopportuno e non conveniente chiudere anche quest'anno il bilancio in avanzo, come è stato fatto negli anni 1960-'61.

L'Amministrazione regionale, d'altro canto, ha già lasciato esplicitamente intendere la sua ferma volontà di procedere al ripiano del disavanzo con un programma di ammortamento, che ha preso l'avvio con il corrente bilancio. Al capitolo 85 dello stato di previsione della spesa infatti abbiamo impostato la somma di 500 milioni; variamo pertanto i disavanzi degli anni precedenti con uno speciale capitolo di bilancio. Non può neppure dimenticarsi che con lo stanziamento di 354.859.945 del capitolo 86 dello stato di previsione della spesa del bilancio 1960 si è provveduto ad iscrivere il saldo degli avanzi e dei disavanzi per gli esercizi finanziari dal 1950 al 1954, così come con lo stanziamento di 91 milioni 269.326 dello stato di previsione delle spese del bilancio del 1961, si è iscritto il saldo del disavanzo dell'esercizio 1955.

Operata questa prima scelta, se ne presentava necessariamente un'altra, che doveva tener conto del particolarissimo e delicato momento economico che l'Isola attraversa. Stabilito di variare in aumento gli stati di previsione, si doveva decidere la destinazione delle nuove disponibilità finanziarie. Il settore che maggiormente si è ritenuto meritevole di intervento è quello delle strade, che, oltre ad essere suscet-

tibile di sicuri ed ampi effetti moltiplicativi, è in grado non solo di assicurare un progresso economico delle zone più direttamente interessate, ma anche di porre un valido freno allo esodo di mano d'opera dall'Isola, di creare nuove fonti d'occupazione, determinando conseguentemente, con l'elevazione dei redditi, una generale tonificazione dell'economia sarda. La Giunta infatti ha già predisposto nelle sue linee generali un programma di nuove opere stradali di competenza degli Enti locali, ed intende vararlo non appena il presente provvedimento diverrà operante. In ogni caso, e ciò per rispondere a talune domande formulate dalla Commissione integrata, in sede di esame del provvedimento sulle opere che dovranno essere realizzate, la Giunta sarà lieta di accogliere gli eventuali suggerimenti del Consiglio.

Ulteriori e più dettagliate notizie sul programma potranno comunque essere fornite dall'onorevole Assessore ai lavori pubblici. Nutriamo la certezza che gli onorevoli colleghi vorranno condividere i propositi della Giunta, confortando il disegno di legge con il loro voto favorevole. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la discussione svoltasi in Commissione e quella svoltasi stamane in aula rendano opportuno e necessario un intervento dell'Assessore ai lavori pubblici. Per questa ragione prendo brevemente la parola per chiarire alcuni problemi.

La Giunta regionale ha ritenuto che, in presenza di una situazione particolare quale quella che oggi la Sardegna attraversa, non sarebbe stato, come ha rilevato anche l'Assessore alle finanze, saggio chiudere il bilancio con partite attive tanto notevoli, anche se esse avrebbero colmato il *deficit* di esercizi precedenti, determinato dalle operazioni di mutuo a suo tempo effettuate.

Nel quadro di questa impostazione, la Giunta ha ritenuto che un settore particolarmente degno di attenzione fosse quello della viabili-

tà. Ciò per molte ragioni. Questo settore rappresenta ancora nonostante il processo di meccanizzazione verificatosi e sempre più accentuatosi negli ultimi anni, quello che sempre consente il maggiore impiego di mano d'opera, e soprattutto, come è stato già rilevato, di mano d'opera non qualificata. Un impiego di fondi nel settore della viabilità consegue allo stesso tempo evidenti effetti di natura economica, che possono avere una sia pure limitata incidenza nel quadro del processo di sviluppo in atto nella nostra Isola. Bisogna inoltre tener conto della possibilità di immediata utilizzazione delle somme a disposizione, dato anche il grande numero di progetti, sia della Regione che di altri enti pubblici, già pronti ad essere realizzati.

Diverse osservazioni e domande sono state formulate, in sede di Commissione e di Consiglio, e ad esse è necessario che io dia una risposta. La Commissione ha rilevato che nel disegno di legge — ciò è stato poi ribadito dallo onorevole Pirastu e dal relatore onorevole Stara — non è precisato se il programma da finanziare interesserà la costruzione di nuove strade o il completamento di quelle iniziate o la riparazione di strade esistenti, oppure ancora la integrazione degli stanziamenti della legge numero 604 del 1957, che poneva, come è noto, a carico della Regione il 30 per cento della spesa totale. Dirò subito che il programma predisposto deve essere ancora presentato all'esame della Giunta e che perciò non l'ho presentato, ovviamente, al Consiglio regionale, per un evidente rispetto delle competenze statutarie ed istituzionali. Il disegno di legge prevede interventi in tutte queste direzioni: verrà costruita qualche strada nuova di particolare urgenza e non di grande entità; saranno effettuati i completamenti di diverse strade già iniziate e non ancora terminate, e si darà corso alla sistemazione di strade comunali e provinciali in condizioni particolarmente disagiate. La Giunta ha ritenuto giustamente, anche in ossequio agli impegni programmatici a suo tempo assunti e ricordati dall'onorevole Pirastu, di non destinare le somme previste dal presente disegno di legge alla integrazione degli stanziamenti della legge riguardante la esecuzione del cosiddetto stralcio

del programma viabile del Piano di rinascita, che fu, come è noto, approvato nel 1957, proprio per non contraddire al principio ispiratore della legge sul Piano, da noi sempre fermamente sostenuto, e che appunto impone che il Piano debba interamente essere attuato a carico del bilancio dello Stato. Pertanto, la Giunta è del parere che il completamento dello stralcio ricordato debba trovare la sua attuazione negli stanziamenti della legge sul Piano di rinascita così come deve avvenire di fatto per tutti i programmi previsti nello stesso Piano.

E' stata rivolta infine la raccomandazione alla Giunta che una parte degli stanziamenti sia destinata alla costruzione o alla sistemazione di strade di interesse turistico. Posso assicurare che si è tenuto conto di questa raccomandazione e che una parte delle somme sarà destinata alla sistemazione e alla costruzione di strade di interesse turistico sulla base di un programma già concordato con l'Assessorato del turismo.

Sono stati sollevati altri problemi, non del tutto pertinenti con il disegno di legge, ma di grande importanza. Il primo riguarda l'invito, rivolto dall'onorevole Pirastu alla Giunta, di intervenire fermamente presso il Governo affinché, nella ripartizione degli stanziamenti destinati alla sistemazione di strade provinciali, la Sardegna ottenga ulteriori stanziamenti. L'onorevole Pirastu ritiene infatti che la somma assegnataci dalla legge numero 126 sia inadeguata alle necessità dell'Isola. Come l'onorevole Pirastu sa certamente, i 200 miliardi previsti dalla legge numero 126 sono esclusivamente destinati alla sistemazione delle strade che, in base ad una recente legge, sono state classificate provinciali. Posso dire che tutte le strade classificate provinciali sono comprese nel programma predisposto dal Ministero, e per esse è stata giudicata sufficiente, in base ai progetti presentati, la somma di 12 miliardi, che è quella appunto destinata alla Sardegna.

L'onorevole Pazzaglia ha richiamato l'attenzione dell'Assessore ai lavori pubblici sulla necessità di sollecitare dall'Azienda autonoma della strada la sistemazione della Carlo Felice. L'Assessorato dei lavori pubblici è intervenuto da diverso tempo in questa direzione. La rispo-

IV LEGISLATURA

CV SEDUTA

22 NOVEMBRE 1962

sta dell'A.N.A.S., che noi abbiamo ritenuto attendibile, è che inizialmente era stata prevista per il tratto Cagliari - Monastir, l'unico progettato, la sistemazione a tre corsie. In corso d'opera il Ministero dei lavori pubblici ha modificato il proprio indirizzo in ordine alla costruzione delle autostrade e alla trasformazione in autostrade di certe strade esistenti. Il Ministero dei lavori pubblici, cioè, a un certo punto, ha stabilito di realizzare determinate strade con quattro corsie anziché con tre. Si è dovuto perciò modificare radicalmente il progetto impostato, si sono dovute avviare pratiche nuove di espropriazione, e si è dovuto adattare il lavoro già eseguito alle nuove esigenze poste dai nuovi indirizzi tecnici del Ministero dei lavori pubblici. Il ritardo è dovuto esclusivamente a questo. Ritengo che nella esecuzione degli altri lotti, che sono stati già appaltati o che sono di imminente appalto, e che riguardano precisamente la Sassari - Portotorres e la Monastir - Sanluri, i lavori procederanno con maggiore speditezza. Sono convinto che, entro i cinque anni previsti, i lavori per la Cagliari - Portotorres saranno portati a termine; ormai non mancano gli stanziamenti; i giornali ne hanno dato ampiamente notizia nei giorni scorsi e non manca la volontà, da parte del Ministero dei lavori pubblici, di eseguire con la maggiore celerità possibile i lavori previsti nei programmi. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1962 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Stato di previsione dell'entrata

Cap. 11 - Imposta sui redditi di ricchezza mobile (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3; articolo 33 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250 e legge 5 gennaio 1953, n. 21) . L. 320.000.000

Cap. 14 - Imposta ipotecaria (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3 ed art. 34 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) . L. 60.000.000

Cap. 17 - Imposte di fabbricazione ed imposta sul gas e sull'energia elettrica e relative indennità di mora (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3; art. 36 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250 e legge 3 giugno 1960, numero 529) L. 820.000.000
Totale L. 1.200.000.000

Stato di previsione della spesa

Cap. 146 - Spese per la costruzione e la sistemazione di strade di interesse regionale o di competenza degli Enti locali (art. 15 L.R. 13 giugno 1958, n. 4 e legge 14 luglio 1957, n. 604) L. 1.200.000.000

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale della Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio regionale per lo anno 1962».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	36
contrari	10
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Asara - Atzeni Licio - Bernard - Ca-

deddu - Cara - Casu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Giagu De Martini - Jovine - Latte - Lonzu - Macis Eledia - Manca - Marras - Melis - Milia Francesco - Murgia - Pazzaglia - Pernis - Pettinau - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pirastu - Pisano - Puligheddu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Starra - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1962